

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Italia protagonista con la sperimentazione nelle scuole del progetto europeo "EuCARE: Europeancohorts of patients and schools to advance response to epidemics". Uno studio scientifico internazionale per adottare le migliori pratiche per tutelare tutti gli studenti in queste nuove fasi della pandemia

EuCARE: partito lo studio internazionale sul ruolo della scuola durante la pandemia. Metodo Lolli già applicato in 3 istituti a Lodi e Lecce

Partita in questa primavera la fase pilota dello studio di EuCARE sull'impatto del Covid-19 nelle scuole. Il progetto EuCARE è finanziato dall'Unione Europea nell'ambito di *Horizon Europe*, coinvolge 27 partner in 4 continenti per un totale di quasi 10 milioni di finanziamento ed è guidato dal gruppo di ricerca italiano EuResist Network con la **Dott.ssa Francesca Incardona** come coordinatore. Lo studio scuole, uno dei quattro studi principali del progetto, è coordinato dall'Università di Colonia e vede il coinvolgimento dello IEO di Milano, con la **Professoressa Sara Gandini**, del DISTEBA dell'Università del Salento con il **Prof. Pier Luigi Lopalco**, dell'Università Nuova di Lisbona e dell'Ospedale JGC in Messico, oltre che dello stesso EuResist Network, della OBESSU e di IBM, UCL e Università di Tubinga per l'analisi dati con metodi di AI. Quello sulle scuole è un progetto fondamentale per tutelare il prossimo anno. Lo studio vero e proprio partirà proprio a settembre, con il coinvolgimento di un maggior numero di scuole in Italia e all'estero. In questa fase vi è stata la partecipazione di una scuola della provincia di Lodi e due della provincia di Lecce. *"Questo studio si propone diversi obiettivi - sottolinea Francesca Incardona - Anzitutto, vuole identificare l'effettivo percorso del contagio negli istituti (se avviene dentro o se arriva dall'esterno); in secondo luogo, comprendere l'efficacia reale delle misure di contenimento (mascherine, distanziamento, aerazione ecc.); inoltre, valutare l'utilizzo di una misura che sembra essere molto efficace e poco invasiva, lo screening salivare con il Metodo Lolli. A questi elementi si aggiunge lo studio dell'impatto psicologico delle restrizioni e l'eventuale perdita di apprendimento ad esse associata. Saranno coinvolti direttamente alunni e insegnanti con la partecipazione di un'associazione studentesca europea, OBESSU, nella stesura del protocollo scientifico insieme a virologi, medici, epidemiologi e statistici di fama internazionale".* Il "Lolli-Method" è stato disegnato dall'Università di Co-

lonia ed è stato implementato in circa 3700 scuole in Germania e in 400 scuole in Messico. È preciso, non invasivo e poco costoso. Nella prima fase i tamponi salivari di un'intera classe vengono analizzati tutti insieme con un test PCR. Se il risultato è negativo significa che non ci sono positivi; se invece è positivo, almeno uno degli alunni è positivo, così il giorno dopo si passa alla seconda fase: i tamponi salivari vengono analizzati singolarmente e vengono individuati i positivi. L'efficacia del Lolli-Method nel prevenire e/o ridurre l'entità di focolai da Covid-19 viene valutata con un trial randomizzato confrontando i contagi nelle classi che saranno assegnate al Lolli-Method ("gruppo intervento") con quelli individuati nelle classi che proseguiranno il tracciamento secondo le regole standard ("gruppo controllo"). *"L'introduzione del metodo Lolli, attraverso uno screening bisettimanale, permette di identificare in maniera molto precoce la presenza di portatori del virus nelle classi bloccandone così l'ulteriore diffusione - afferma il Prof. Lopalco - L'avvio del progetto nella sua interezza, alla ripartenza dell'anno scolastico, coinciderà con un periodo dell'anno in cui si prevede una ripresa della circolazione comunitaria del virus. La sperimentazione del metodo Lolli in fase di ripresa virale ci permetterà di comprenderne l'efficacia nel limitare l'estensione dei focolai scolastici e conseguentemente l'assenteismo e la didattica a distanza".* Le misure per l'emergenza sanitaria hanno avuto nelle scuole uno dei punti maggiormente colpiti, sia nella didattica che nella socialità. L'impatto è stato su oltre il 90% degli studenti in tutto il mondo, pari a circa 1,6 miliardi di giovani. L'Organizzazione Mondiale della Sanità si è più volte espressa sul rischio che ciò rappresenta per l'istruzione e lo sviluppo personale dei minori. *"La pandemia ha peggiorato la situazione e già ora ha spinto in povertà assoluta 200mila bambini, per un totale di quasi 1 milione 400mila minori - evidenzia la Prof.ssa Sara Gandini - I più colpiti sono gli*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1634 - T.1634



studenti delle famiglie povere, quelle che vivono al Sud e quelle con background migratorio. Inoltre, lockdown e DAD hanno provocato un aumento di disturbi psichiatrici e dell'alimentazione, ansia, autolesionismo, tentativi di suicidio. Uno studio nazionale del Centers for Disease Control che ha mostrato un aumento rispetto al passato di depressione grave negli studenti adolescenti fino al 44% e tassi di ideazione suicidaria fino al 20%. Un ruolo importante è stato giocato proprio dalle misure per ridurre la circolazione virale, che hanno compromesso lo stile di vita e la salute mentale dei minori, a partire proprio dalla chiusura delle scuole. Peraltro l'Italia ha anche vinto la triste gara di chi ha tenuto le scuole chiuse più a lungo, soprattutto al Sud".



A sinistra Francesca Incardona, coordinatrice di EuCARE. A destra il Prof. Pier Luigi Lopalco - DISTEBA Università del Salento, e la Prof. ssa Sara Gandini, IEO di Milano